

*Più Corsali
da' Veneti
legni sbat-
tuti.*

di nome Peruca, fù fatto prigionie vicino à Tunefi da Bernardo Cigna Gouvernatore di due Galeazze; & Andrea Loredano all'Oricella di Calabria, Gouvernator' anch'egli di Naue Armata, incendiò, dopo lunga pugna, tutti i legni di Pietro Biscaglino, parimenti Corsale; prese viui alcuni di coloro; se impiccarli, e Pietro se ne fuggì graueamente ferito.

*Lodouico
penfa d'im-
padronirsi
di Lucca.*

*E gli suani-
sce il pēsie-
ro.*

*Rinforzi
Veneti in
Pisa.*

*Lodouico
lor nega il
passo.*

*Il Duca di
Ferrara lo
concede per
Modona, e
Reggio.*

*Morte del
Rè Carlo.*

*Il Duca d'
Orliens Lui-
gi Duodeci-
mo vi suc-
cede.*

*Lodouico
grandemēte
ne teme per
più cagioni.*

Ma scoppiata in aria la trama ordita da Lodouico, per staccar questa Patria dalla difesa di Pisa, ripieno più, che mai di liuore, pensò di tesserne vn'altra. Pensò farsi Padrone di Lucca, Città d'importanza, e co'l cui Dominio vicino speraua più ageuolmente d'impedire alla Republica l'altro. Vi tentò dentro alcuni concerti. Per dar loro corpo, e spirito, egli stesso passò verso Genoua, fintamente publicando di douer volgersi altroue con differenti consigli; Ma traspirata all'infidiata Città la trama, e si tolse, e si riparò dall'imminente pericolo. Andò colui nondimeno à Genoua, come prima publicato hauea, pur credendo ancor di nascondere il non riuscito pensiero, benché scoperto (solita speranza de gli huomini cattiu di coprir sempre i loro difetti) e alcuni giorni fermatoui, ritornò dapoì à Milano. Ciò finì di assicurà alla Republica l'animo inefforabile suo; onde maggiormēte obligata di auuertire à tutte le parti, aiutò Pisa d'altri treceto Caualli de' Greci, e di due mila fanti nouelli, da Tomaso Zeno Proueditore guidatiui. Bramò incaminarueli per la via più facile, e più breue di Pontremolo, e non volle restar di richiederne al Duca il passo; ma, se ben'era già entrato il Zeno ne' di lui confini, apertamente negollo; anzi negandolo, non guardò lasciarsi vscir dalla bocca, che quei rinforzi Veneti à Pisa ben vedeanfi dirizzati à insignorirsene, e che ciò forse non farebbe così facilmente auuenuto. Conuenne per tanto al Zeno impedito, di retrocedere; & il Senato, volendo in ogni modo auanzar' à Pisa le incaminate militie, ne ricercò dal Duca di Ferrara il comodo per Modona, e Reggio, ed egli prontamente glie le concesse. Ma trà queste stesse indiscretissime forme di Lodouico soprauenne gran caso, che, co'l minacciato pericolo, fello auuedersi, che nè anco la calma salua dagli scogli gl'iniqui, e che per romperui dentro, basta il discorrimento delle loro tristitie.

Capitò auuifo della morte, quasi che repentina d'appoplefia del Rè Carlo, e della successione alla Corona del Duca d'Orliens, il più propinquo, già dettosi, del sangue Reale, Luigi Duodecimo. Fù subito colui presago à se stesso di grandi infortunij. Nemico suo fiero, e di genio bellicoso, il nuouo Rè, hebbe cagione à temerlo, e più ancora per la pretesione della stessa Maestà, che à lei già deuoluto si fosse il Ducato di Milano fin dalla morte del Duca Giouan Galeazzo Visconti, figlia di cui, & Auola dello stesso Luigi, era stata Bona, ò Valentina, che fosse. Non v'è cosa, che più de' trauagli risuegli alla memoria i delitti commessi. Si souenne allhora Lodouico la negatiua del